

TERI VOLINI

Pittrice (o "pittora", come ama definirsi), incisora e performer, ha studio a Potenza, a Castelmezzano e a Milano.

"Artista Biofila, preconizza un tempo in cui l'arte e la vita siano coincidenti ed in cui si possa riconquistare l'incanto gioioso di fronte alla bellezza e al mistero della vita sulla terra.

Poeta, si lascia suggestionare da Emily Dickinson, Marina Cvetaeva, Violeta Parra, Pablo Neruda, George Trakle, Guillaume Apollinaire, F.Garcia Lorca, Robert Graves, Rainer Maria Rilke, Walt Whitman, Stanislaw Niewo, Alexandro Jodorowsky...

Portatrice di Memoria, canta il Valore Femminile originario, sottolineandone sacralità, bellezza e magia nell'esuberante creatività e nella coincidente ciclicità con la Natura, essendo la Donna e la Terra entrambe generatrici e nutrici di Vita.

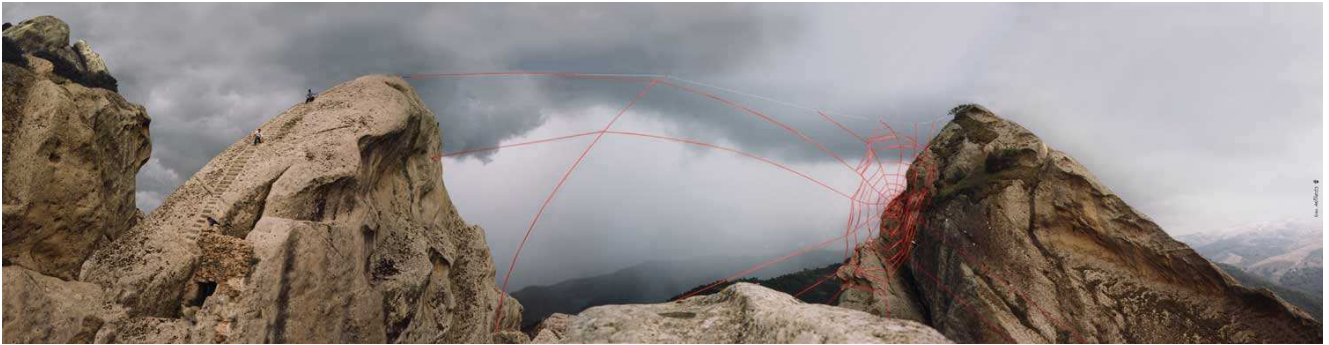
Studiosa di culture, lingue e letterature straniere, in particolare francese, inglese, spagnolo e tedesco, ha vissuto a lungo in Francia, a Grenoble, Lione e Parigi, dove ha seguito corsi di lingue, civiltà, arte e teatro alla Sorbona, laureandosi poi con una tesi sul teatro di Jean Anouilh". (dal sito dell'artista www.terivolini.it)

Ha allestito numerosissime mostre personali in città italiane (tra cui Potenza, Castelmezzano, Pietrapertosa, Metaponto, Bari, Salerno, Napoli, Maratea, Roma, Padula, Milano, Pré-Saint Didier, Brescia ecc ...) ed estere (tra cui Zurigo, Winterthur, Nizza, NewYork, Arles en Provence, Canterbury, Londra ecc ...) con notevoli riscontri di critica e pubblico, ricevendo pubblicazioni, premi e riconoscimenti ed ha partecipato a numerose collettive.





AMNIOS (La Grotta sottomarina)
Olio e tecnica mista su carta intelata, cm 240 x 100
1989



IL REALE INVISIBILE. LA RAGNATELA

Scultura tessile aerea di Nastro Rosso, con elementi specchianti e sonori, m² 10.000 ca
Piccole Dolomiti Lucane, 1999



IO SONO UNO CON IL SOLE

Opera di autoscienza collettiva con 90 partecipanti, banner m. 5 x 2 ca
2011



Io mi faccio in quattro per la natura, e tu?

IO MI FACCIO IN QUATTRO PER LA NATURA, E TU?

Stampa su pannello, m. 2 x 1 ca

2011

Teri Volini non ha guardato alle sue amate montagne con l'occhio della realtà o del verosimile, ma con gli occhi del ricordo, del sogno e della nostalgia, sovrapponendo al paesaggio qual è ciò che esso evocava ai suoi stupefatti sguardi di bambina e di adolescente, popolando quindi queste sue carte di memorie e di fantasmi: oggetti, animali, volti, fiori, rivissuti con colori caldi e insieme impalpabili, aggallanti su una fitta trama di segni neri come dai listelli di piombo di una vetrata accesa di luce, o districantisi da essi come da una ragnatela. Una ragnatela, appunto, intesa a catturare il passato e a imbrigliare la fantasia; a far sì che colori e forme stiano, nonostante lo stravolgimento sentimentale, ben fermi e saldi, arroccati al limite dell'informale ma senza cadervi... *(Cesare Vivaldi)*

Teri Volini, la sua poetica e fantastica ricerca, un affondo nel mistero e nella magia delle corrispondenze tra le presenze infinite del mondo, nella sua dimensione di macrocosmo e nella sua configurazione in essenze ed esistenze di microcosmo...

Ciò che conta non è dare un nome ad ogni fiore e ad ogni erba, non sono le immagini, ma l'atmosfera, questa sottile malia che impasta il colore della natura, la rugiada, la nebbia della sera, sino a raggiungere toni che non si riferiscono più alla luce del sole o al tempo delle stagioni ma alla nostra memoria...Esprimono una tensione estrema nella dinamica tra colore e segno, quel segno nero che si fa marcato e diventa ombra e insidia, assenza, vuoto, sul quale l'evidenza di una siepe fiorita o di un ramo resta sospesa, non più luogo ma emersione dell'inconscio, tentazione di una malinconia che è al tempo stesso segno di una perduta condizione di equilibrio e di felicità ma anche prova tenace e persistente dell'incancellabile aspirazione dell'uomo a riscoprire le ragioni della magia e della sacralità della bellezza, recupero dell'intuizione romantica che il paesaggio è luogo di sogno e di rivelazione. In questa visione sospesa tra realtà memoria e sogno la ricerca di Teri ritrova per dolore di assenza o per attesa la dignità e la verità per la quale ogni esistenza è pur sempre segno, incarnazione forma e simbolo dell'essere, dove nel fragile stelo di un fiore e nel suo destino è possibile riconoscere il paradigma di ciò che è anche la nostra umana ed irrinunciabile destinazione. *(Elio Mercuri)*

Rosso, rosso e ancora rosso: la striscia alta 5 cm. e lunga più di 3000, scarlatto "filato" adoperato per tessere un'enorme ragnatela tesa tra cielo e pietre delle Dolomiti lucane; il lungo serpente purpureo in cotone, metafora del fuoco in corsa sui versanti dell'Etna; il fiume di sangue - in raso di seta- che sbuca da montagne di massi accumulati sulla piazza, allegoria della vita che eternamente rinasce a dispetto di ogni bruttura e sciagura ...

Per Teri Volini - minuta donna nata in Lucania, come dice lei "luogo di pietra", lunga treccia di un ricco castano dorato e sguardo dolce che spunta da sotto il basco in rafia nera, il rosso è fuoco, energia, è il fluido che scorre nel corpo degli esseri viventi, è il sangue del ciclo femminile, periodico rinnovamento di un corpo capace di generare la vita..

Ed è il colore unico delle sue installazioni artistiche nel paesaggio naturale ed anche in pieno contesto urbano.

Esponente di quello che gli americani chiamano Land Art, arte della Terra, Teri rende così omaggio a una natura profondamente amata, fortemente difesa, da sempre percepita nelle sue valenze magiche fin dall'infanzia. 'Il Filo Rosso, motivo conduttore delle mie ultime opere, è nato in un trittico che ho dipinto tempo fa ... ritraeva tre fanciulle danzanti, che portavano, attorcigliato al polso, un cordino rosso.' *(Manuela Stefani)*
